

LA FUNZIONE RIEDUCATIVA DELLA PENA.
BIBLIOTECHE IN CARCERE
NUORO 3-4 OTTOBRE 2025



Biblioteche penitenziarie come dispositivi di
inclusione: il ruolo del Terzo Settore tra
educazione, riconoscimento e giustizia sociale

*Esperienze e alleanze tra associazioni, volontari e realtà
sociali per costruire percorsi di inclusione attraverso
l'accesso alla conoscenza*

Presentazione del progetto di ricerca «in cammino»

Sabina Polidori – INAPP
Struttura Economia civile

Si autorizza l'AIB alla diffusione pubblica della presentazione

1. Contesto

2. Perché parlare e occuparsi di biblioteche in carcere?

La biblioteca come spazio educativo, relazionale e trasformativo

3. Riferimenti normativi e istituzionali

Costituzione, ordinamento penitenziario, protocolli e criticità nella mappatura

4. Cornice teorica

Educazione come liberazione, apprendimento trasformativo, giustizia riparativa

5. Origine e struttura del sistema integrato

Roma, laboratorio di innovazione culturale: la genesi del sistema bibliotecario penitenziario integrato

6. Esperienze

FuoriRiga, Comune di Roma, Caritas Roma: esperienze e modelli

7. Il ruolo del Terzo Settore

ETS come attivatori di comunità educanti e governance condivisa

8. Criticità

Fragilità strutturali, discontinuità operative e limiti di accesso

9. Riflessioni e prospettive

La biblioteca come spazio di possibilità e giustizia sociale

10. Progetto di ricerca «in cammino»

Verso una visione sistemica delle biblioteche penitenziarie

1. Contesto



Il Terzo Settore ha un ruolo rilevante nello sviluppo delle biblioteche penitenziarie, contribuendo a rendere la cultura uno strumento concreto di rieducazione e reinserimento.

In carcere, dove il tempo è sospeso e l'identità spesso frammentata, l'accesso alla conoscenza diventa un'occasione di ricostruzione personale e sociale.

A Roma, diverse esperienze dimostrano come la collaborazione tra enti pubblici e realtà del sociale possa generare percorsi inclusivi. Associazioni attive nell'ambito educativo e culturale gestiscono biblioteche interne, proponendo laboratori di lettura, incontri con autori, gruppi di discussione e corsi di formazione.

Tra queste, l'associazione **FuoriRiga**, presente all'Istituto Penale per Minorenni di Casal del Marmo, rappresenta un esempio virtuoso di intervento continuativo e integrato.

Il sistema bibliotecario del Comune di Roma coordina 17 biblioteche penitenziarie, in sinergia con numerose organizzazioni del Terzo Settore, garantendo un servizio accessibile e di qualità, con oltre 50.000 volumi.

Anche **Caritas Roma** si è attivata con progetti che rafforzano la funzione educativa della biblioteca, stimolando la riflessione personale e collettiva.

Queste esperienze mostrano come la biblioteca possa diventare uno spazio di trasformazione, trasformativo, mediazione e apertura verso la comunità esterna. Il coinvolgimento del Terzo Settore è fondamentale per costruire reti territoriali integrate e sostenere il percorso di reinserimento delle persone detenute, nel rispetto dei principi costituzionali e dell'ordinamento penitenziario.

2. Perché parlare e occuparsi di biblioteche in carcere? . La biblioteca come spazio educativo, relazionale e trasformativo



In carcere, la biblioteca non è semplicemente uno spazio dedicato alla lettura: è un luogo educativo, relazionale e profondamente trasformativo. In un contesto dove il tempo è sospeso e l'identità spesso frammentata, l'accesso alla cultura può rappresentare un'opportunità concreta di ricostruzione personale.

Leggere, confrontarsi, partecipare a un laboratorio o a un gruppo di discussione significa riattivare la propria capacità di pensare, scegliere, immaginare.

La biblioteca penitenziaria è anche un diritto, sancito dalla legge, ma troppo spesso disatteso o sottovalutato.

Eppure, quando è vissuta come spazio aperto, animato e condiviso, può diventare uno strumento potente di cambiamento, capace di restituire dignità, stimolare la riflessione e favorire il reinserimento sociale. Parlare di biblioteche in carcere significa, quindi, parlare di giustizia, di educazione e di futuro.

- La biblioteca penitenziaria non è solo un luogo di lettura, ma uno spazio educativo, relazionale e trasformativo.
- In carcere, dove il tempo è sospeso e l'identità spesso frammentata, la cultura può offrire strumenti di ricostruzione e riconoscimento.
- È un diritto sancito dalla legge, ma anche una possibilità concreta di cambiamento.

3. Riferimenti normativi e istituzionali

Costituzione, ordinamento penitenziario, protocolli e criticità nella mappatura



• Il riconoscimento del valore educativo della biblioteca penitenziaria trova fondamento nella nostra Costituzione: l'articolo 27 stabilisce che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. Questo principio si traduce in norme concrete, come la Legge 354 del 1975 e il D.P.R. 230 del 2000, che prevedono la presenza obbligatoria di una biblioteca in ogni istituto penitenziario.

• Nel 2017, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha sottoscritto un protocollo d'intesa con AIB e ANCI per promuovere i servizi bibliotecari in carcere, riconoscendo il ruolo centrale della cultura nei percorsi di reinserimento. Tuttavia, nonostante questi riferimenti, la mappatura delle biblioteche penitenziarie resta frammentaria: non esiste un database pubblico aggiornato che consenta di monitorare lo stato reale dei servizi offerti.

• Questa lacuna evidenzia la necessità di un impegno istituzionale più forte e di una governance condivisa, capace di valorizzare le esperienze esistenti e garantire il diritto alla cultura per tutte le persone detenute.

- **Riferimenti normativi e istituzionali – Punti chiave**
- **Art. 27 Costituzione:** *la pena deve tendere alla rieducazione → fondamento costituzionale per l'accesso alla cultura in carcere.*
- **Legge 354/1975 e D.P.R. 230/2000:** *ogni istituto penitenziario deve avere una biblioteca → obbligo normativo, spesso disatteso.*
- **Protocollo DAP–AIB–ANCI (2017):** *promozione dei servizi bibliotecari in carcere → apertura e/o maggiore estensione alla collaborazione tra pubblico e Terzo Settore.*
- **Criticità attuative:** *manca di una mappatura aggiornata → assenza di dati pubblici limita la valutazione e la programmazione.*
- **Snodo per le politiche pubbliche:** *serve una governance condivisa e una rilevazione sistematica → per valorizzare le esperienze e garantire equità nell'accesso*

4. Cornice teorica

Educazione come liberazione, apprendimento trasformativo, giustizia riparativa

- *Agency.*

Il/la detenuto/detenuta diventa soggetto attivo, capace di agire e scegliere nel proprio percorso di reinserimento.

Fonte: Anthony Giddens, “Modernity and Self-Identity”, 1991

- *Giustizia riparativa e riconoscimento.*

La cultura favorisce processi di riconciliazione e valorizzazione della persona.

Fonti: John Braithwaite, “Crime, Shame and Reintegration”, 1989; Axel Honneth “La lotta per il riconoscimento”, 2002

- *Comunità educante e pedagogia della cura.*

La biblioteca come nodo relazionale che attiva reti di supporto e promuove dignità.

Fonti: Bronfenbrenner, “Ecologia dello sviluppo umano”, 1986; Mancini, “Le radici pedagogiche della cura”, 2022

- *Educazione come liberazione.*

La biblioteca è uno spazio di coscientizzazione, dove il sapere diventa strumento di emancipazione.

Fonte: Paulo Freire, “Pedagogia degli oppressi”, 1970

- *Apprendimento trasformativo.*

La lettura modifica la percezione di sé, attivando processi di cambiamento profondo.

Fonte: Jack Mezirow, “Transformative Dimensions of Adult Learning”, 1991

- *Third place.*

La biblioteca sospende la logica detentiva, creando uno spazio neutro, informale e relazionale.

Fonte: Ray Oldenburg, “The Great Good Place”, 1989

5. Origine e struttura del sistema integrato

Roma, laboratorio di innovazione culturale:

la genesi del sistema bibliotecario penitenziario integrato

Origini e struttura del sistema integrato

Nel 1999 è stata stipulata una **Convenzione tra Roma Capitale e il Ministero della Giustizia**, che ha formalizzato un progetto già avviato negli anni '90 con collaborazioni volontarie presso Rebibbia e Regina Coeli.

Da allora, l'**Istituzione Sistema Biblioteche di Roma** gestisce direttamente le biblioteche interne a **cinque istituti penitenziari**:

- Regina Coeli
- Rebibbia Nuovo Complesso
- Rebibbia Casa di Reclusione
- Rebibbia Terza Casa
- Rebibbia Femminile
- A queste si aggiunge anche il **carcere minorile di Casal del Marmo**, portando il totale a **sei istituti** coinvolti

Il modello romano si distingue per la sua **struttura integrata**, che consente ai detenuti di accedere a un patrimonio librario condiviso con le biblioteche civiche, pur operando in modalità offline per ragioni di sicurezza.

L'esperienza romana ha ispirato il **Protocollo d'intesa nazionale del 2013**, che ha contribuito alla diffusione del modello in altri istituti penitenziari italiani

6. Esperienze

Comune di Roma, FuoriRiga, Caritas Roma



Caratteristiche del servizio

- Il sistema è **integrato con la rete delle biblioteche civiche**, pur operando offline per ovvie ragioni di sicurezza. I detenuti possono accedere a un patrimonio di circa **50.000 libri, 1.000 DVD, 3.000 fumetti**, e usufruire del **prestito interbibliotecario** con le biblioteche civiche. Sono attivi anche **scaffali multilingue** per detenuti stranieri (romeno, arabo, cinese, urdu, bangla, ecc.), e ogni anno circa **3.500 persone** accedono al servizio, con una media di **1.500 prestiti mensili**.

Funzioni sociali e culturali

Il progetto ha una forte valenza **riabilitativa e culturale**:

- I detenuti possono essere **formati come bibliotecari**, con tutoraggio e supporto professionale.
- Alcuni proseguono l'attività anche **dopo la scarcerazione**, inseriti nel circuito delle biblioteche civiche per l'esecuzione penale esterna. Vengono organizzati **eventi culturali**, come presentazioni di libri, cineforum, incontri con autori, letture ad alta voce.

- **Istituzione Sistema Biblioteche di Roma istituti penitenziari**: Regina Coeli
- Rebibbia Nuovo Complesso
- Rebibbia Casa di Reclusione
- Rebibbia Terza Casa
- Rebibbia Femminile
- Carcere minorile di Casal del Marmo

6. Esperienze

Comune di Roma, **FuoriRiga**, Caritas Roma



Caratteristiche del servizio

- Il sistema è **integrato con la rete delle biblioteche civiche**, pur operando offline per ovvie ragioni di sicurezza. I detenuti possono accedere a un patrimonio di circa **50.000 libri, 1.000 DVD, 3.000 fumetti**, e usufruire del **prestito interbibliotecario** con le biblioteche civiche. Sono attivi anche **scaffali multilingue** per detenuti stranieri (romeno, arabo, cinese, urdu, bangla, ecc.), e ogni anno circa **3.500 persone** accedono al servizio, con una media di **1.500 prestiti mensili**.

Funzioni sociali e culturali

Il progetto ha una forte valenza **riabilitativa e culturale**:

- I detenuti possono essere **formati come bibliotecari**, con tutoraggio e supporto professionale.
- Alcuni proseguono l'attività anche **dopo la scarcerazione**, inseriti nel circuito delle biblioteche civiche per l'esecuzione penale esterna. Vengono organizzati **eventi culturali**, come presentazioni di libri, cineforum, incontri con autori, letture ad alta voce.

- **Istituzione Sistema Biblioteche di Roma istituti penitenziari**: Regina Coeli
- Rebibbia Nuovo Complesso
- Rebibbia Casa di Reclusione
- Rebibbia Terza Casa
- Rebibbia Femminile
- Carcere minorile di Casal del Marmo

6. Esperienze sul campo

Comune di Roma, **FuoriRiga**, Caritas Roma: esperienze e modelli



FuoriRiga – L'esperienza dell'associazione presso l'IPM di Casal del Marmo.

L'iniziativa nasce da un progetto di servizio civile realizzato nel biennio 2012–2013, e si sviluppa attorno all'idea che la biblioteca, anche in contesto detentivo, debba essere uno spazio pubblico di sapere, accessibile e partecipato.

FuoriRiga opera in coerenza con l'art. 12 della legge n. 354/1975, garantendo il **prestito bibliotecario interno** e promuovendo attività culturali e laboratoriali che utilizzano la narrazione, la scrittura e la cura del libro come strumenti di **risocializzazione e riflessione critica**. La gestione della biblioteca è condivisa con le giovani persone detenute, che partecipano attivamente alla cura degli spazi e del patrimonio librario.

6. Esperienze

Comune di Roma, **FuoriRiga**, Caritas Roma



L'associazione ha attivato **convenzioni e collaborazioni** con enti pubblici e privati, tra cui:

- **Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale**, per progetti di promozione della lettura e attività ponte tra interno ed esterno;
- **Associazione Un Ponte Per** e **ONG Lina Ben Mhenni**, per l'arricchimento della collezione libraria con testi in lingua araba e francese;
- **Chiesa Valdese**, che finanzia le attività con fondi dell'8×1000;
- **Dipartimento Giustizia minorile e di comunità**, per laboratori educativi e professionalizzanti.

In un contesto multietnico, FuoriRiga ha costruito una biblioteca capace di rispondere a esigenze linguistiche e culturali diversificate, configurandosi come **dispositivo educativo e relazionale**.

L'esperienza si inserisce nel modello romano di **biblioteca penitenziaria integrata**, contribuendo alla sua evoluzione e alla sua capacità di generare impatto sociale e culturale (generativo e trasformativo).

6. Esperienze

Comune di Roma, FuoriRiga, Caritas Roma



L'esperienza della **Caritas di Roma** nel contesto penitenziario si articola attraverso un **percorso formativo e pastorale** dedicato alla realtà carceraria, avviato in vista del Giubileo 2025. Questo percorso, promosso dalla **Caritas diocesana** e dal **Servizio di pastorale carceraria**, si propone di formare operatori, religiosi, educatori e volontari sui temi della giustizia penale, dell'esecuzione penale interna ed esterna, e del ruolo del volontariato nel carcere.

Iniziative culturali e bibliotecarie

Pur non gestendo direttamente una biblioteca penitenziaria, la Caritas romana contribuisce alla **promozione della lettura e della cultura** in carcere attraverso:

- **laboratori educativi e spirituali;**
- **testimonianze di ex detenuti;**
- **iniziative di inclusione sociale** che valorizzano la cultura come strumento di riscatto.

In particolare, il progetto “**Opera Ronconi-Pennesi**”, presentato come **segno giubilare di speranza**, è dedicato alle donne detenute e prevede percorsi di accoglienza e ricostruzione personale, in cui la dimensione culturale e relazionale è centrale.

Raccordo con il sistema bibliotecario penitenziario romano

L'approccio della Caritas si integra con il sistema bibliotecario penitenziario romano in una prospettiva **complementare**, contribuendo alla costruzione di **ambienti educativi e di ascolto** che favoriscono il reinserimento sociale.

La cultura, in questo quadro, è intesa come **ponte tra istituzioni e persone**, e come leva per la trasformazione delle relazioni dentro e fuori il carcere.

7. Il ruolo del Terzo Settore

ETS come attivatori di comunità educanti e governance condivisa



Nel sistema bibliotecario penitenziario romano, gli Enti del Terzo Settore (ETS) svolgono una funzione essenziale nella **costruzione di ambienti educativi e relazionali** all'interno degli istituti di pena. La loro azione si fonda su una visione della biblioteca come **spazio pubblico di apprendimento**, capace di promuovere processi di emancipazione, responsabilizzazione e apertura verso l'esterno.

Gli ETS non si limitano a fornire supporto operativo: **progettano percorsi culturali, animano attività laboratoriali, formano i detenuti** alla gestione bibliotecaria e favoriscono l'incontro tra linguaggi, culture e vissuti differenti. In questo modo, attivano **comunità educanti**, generano fiducia e costruiscono legami significativi tra persone, istituzioni e territorio.

A partire dal **Protocollo d'intesa nazionale** sottoscritto nel 2017 e rinnovato nel 2023 tra il **Ministero della Giustizia, ANCI, AIB** e altri soggetti istituzionali, viene riconosciuto il ruolo centrale della cultura nei percorsi trattamentali e il contributo ETS nella gestione e animazione delle biblioteche penitenziarie

7. Il ruolo del Terzo Settore

ETS come attivatori di comunità educanti e governance condivisa



L'esperienza dell'associazione **FuoriRiga** presso l'IPM di Casal del Marmo e le iniziative promosse dalla **Caritas di Roma** testimoniano la capacità degli ETS di **trasformare la biblioteca penitenziaria in uno spazio generativo**, in cui la cultura agisce come leva di riscatto e come strumento di relazione. In questi contesti, la governance non è calata dall'alto, ma si costruisce attraverso pratiche condivise, in cui i detenuti diventano protagonisti attivi del processo educativo.

La presenza degli ETS nelle biblioteche penitenziarie rappresenta dunque una **forma di corresponsabilità sociale**, che supera la logica assistenziale e contribuisce alla definizione di **ecosistemi inclusivi**, capaci di riconoscere e valorizzare le soggettività, anche in condizioni di marginalità.

Accanto agli ETS, il **personale penitenziario** – in particolare gli educatori e gli operatori dell'area trattamentale – svolge un ruolo fondamentale nel garantire l'accesso alla biblioteca e nel favorire un clima favorevole alla fruizione culturale. Tuttavia, la **mancaza di formazione specifica**, la **discontinuità organizzativa** e la **debole integrazione con i servizi esterni** rappresentano criticità che ostacolano la piena valorizzazione della biblioteca come spazio educativo.

8. Criticità

Fragilità strutturali, discontinuità operative e limiti di accesso



Nonostante la solidità del modello romano e il contributo qualificato degli ETS, il sistema bibliotecario penitenziario presenta **criticità strutturali e operative** che ne limitano la piena efficacia. In primo luogo, la **dipendenza da convenzioni e progettualità esterne** rende il servizio vulnerabile alla discontinuità dei finanziamenti e alla variabilità delle risorse umane disponibili.

La mancanza di un **inquadramento normativo stabile e uniforme** a livello nazionale contribuisce a rendere il sistema frammentato e non replicabile in modo sistemico.

La presenza degli ETS nelle biblioteche penitenziarie rappresenta dunque una **forma di corresponsabilità sociale**, che supera la logica assistenziale e contribuisce alla definizione di **ecosistemi inclusivi**, capaci di riconoscere e valorizzare le soggettività, anche in condizioni di marginalità.

7. Criticità

Fragilità strutturali, discontinuità operative e limiti di accesso



Sul piano operativo, si rilevano **difficoltà logistiche e organizzative** legate alla gestione del patrimonio librario, all'accesso ai materiali multilingue e alla formazione continuativa dei detenuti. La **connessione offline** con la rete civica limita le potenzialità del prestito interbibliotecario e ostacola l'aggiornamento delle collezioni. Inoltre, la **presenza disomogenea di biblioteche negli istituti penitenziari** e la scarsità di spazi adeguati incidono negativamente sulla qualità del servizio.

Dal punto di vista dell'utenza, permangono **barriere linguistiche, culturali e relazionali**, soprattutto nei confronti dei detenuti stranieri, che rappresentano una quota significativa della popolazione carceraria. La mancanza di mediatori culturali e di materiali in lingua può ostacolare l'accesso alla biblioteca come spazio di inclusione.

9. Riflessione e prospettive

Esperienze diffuse, riconoscimenti parziali, assenza di una mappatura pubblica



Le esperienze analizzate nel contesto romano, insieme ad altre, mostrano come la biblioteca penitenziaria possa assumere una funzione educativa, relazionale e trasformativa.

Tuttavia, queste pratiche restano spesso **non sistematizzate**, legate a progettualità locali e alla disponibilità di risorse, senza un quadro nazionale di riferimento né una **mappatura pubblica aggiornata** che consenta di monitorare lo stato reale dei servizi offerti.

La mancanza di un **sistema integrato - condiviso e informativo** - di strumenti di valutazione sociale di impatto generativa e trasformativa, nonché di una regia istituzionale forte limita la possibilità di consolidare e replicare le esperienze virtuose. In questo scenario, la biblioteca penitenziaria rischia di restare un presidio culturale residuale, anziché un'infrastruttura educativa riconosciuta e integrata nei percorsi trattamentali.

È necessario superare la frammentarietà e promuovere una **visione sistemica**, capace di valorizzare le esperienze esistenti e di garantire il diritto alla cultura per tutte le **persone detenute**, uomini e donne.

Riflessione e prospettive

Esperienze diffuse, riconoscimenti parziali, assenza di una mappatura pubblica



Il ruolo degli ETS e del personale penitenziario Co-programmazione, co-progettazione e corresponsabilità educativa

Gli ETS (con altre realtà religiose, Caritas ad esempio), si configurano come **attori chiave** nella costruzione di comunità educanti all'interno degli istituti penitenziari. Il loro contributo non si limita alla gestione operativa, ma si estende alla **progettazione culturale**, alla **formazione delle persone detenute**, all'animazione dei percorsi di lettura e alla mediazione interculturale.

A partire dal **Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017)**, gli ETS possono essere coinvolti in **processi di co-programmazione e co-progettazione** con le amministrazioni pubbliche, anche in ambito penitenziario, per attività di interesse generale come quelle educative e culturali. Il **Protocollo d'intesa nazionale 2023** tra DAP, ANCI e AIB riconosce esplicitamente il ruolo del privato sociale qualificato nella promozione dei servizi bibliotecari in carcere.

Questi strumenti, se attivati in modo strutturato, possono favorire una **governance condivisa**, capace di valorizzare le esperienze esistenti, garantire continuità e promuovere modelli replicabili.

Riflessione e prospettive

Esperienze diffuse, riconoscimenti parziali, assenza di una mappatura pubblica



Il ruolo degli ETS e del personale penitenziario

Co-programmazione, co-progettazione e corresponsabilità educativa

Accanto agli ETS, il **personale penitenziario** – in particolare gli educatori e gli operatori dell'area trattamentale – svolge un ruolo fondamentale nel garantire l'accesso alla biblioteca e nel favorire un clima favorevole alla fruizione culturale. Tuttavia, la **mancaanza di formazione specifica**, la **discontinuità organizzativa** e la **debole integrazione con i servizi esterni** rappresentano criticità che ostacolano la piena valorizzazione della biblioteca come spazio educativo.

10. Progetto di ricerca «in cammino»

Verso una visione sistemica delle biblioteche penitenziarie



La riflessione sulle biblioteche penitenziarie si inserisce nel più ampio disegno di ricerca volto a indagare le **infrastrutture culturali generative** nei contesti di marginalità. Il caso romano rappresenta un laboratorio privilegiato per osservare come la cultura possa agire come **dispositivo trasformativo**, capace di attivare competenze, relazioni e percorsi di reinserimento.

Il progetto di ricerca si propone di:

- ricostruire le **configurazioni territoriali** del servizio bibliotecario penitenziario;
- conoscere e analizzare il **ruolo e il coinvolgimento degli ETS e del personale penitenziario**;
- **valutare** l'impatto sociale generativo e trasformativo delle biblioteche in carcere;
- proporre **linee guida e strumenti operativi** per una governance multilivello.

In questa prospettiva, la biblioteca penitenziaria non è solo uno spazio di lettura, ma un **luogo di cittadinanza**, di apprendimento e di giustizia sociale. Il disegno di ricerca che si intende avviare sarà **condiviso e partecipato**, in collaborazione con l'**AIB – gruppo nazionale biblioteche in carcere**, e coinvolgerà attivamente **Enti del Terzo Settore, personale penitenziario interessato** e altri **portatori di interesse**. L'obiettivo è costruire una base conoscitiva solida e plurale, capace di orientare politiche pubbliche e pratiche territoriali verso una **governance culturale inclusiva**, fondata su evidenze, relazioni e corresponsabilità.

Le biblioteche penitenziarie sono spazi di cittadinanza, apprendimento e giustizia sociale.

Perché possano diventare infrastrutture educative stabili e inclusive, è necessario rafforzare la governance, valorizzare il ruolo degli ETS e garantire il diritto alla cultura per tutte le persone detenute



- Le biblioteche penitenziarie rappresentano **luoghi di cittadinanza attiva**, dove la cultura diventa strumento di **riconoscimento, apprendimento e giustizia sociale**.
In un contesto segnato dalla sospensione del tempo e dalla frammentazione dell'identità, esse offrono **opportunità concrete di ricostruzione personale e relazionale**.
- Perché possano diventare **infrastrutture educative stabili e inclusive**, è necessario:
 - rafforzare la **governance multilivello**,
 - valorizzare il ruolo degli **Enti del Terzo Settore**,
 - garantire l'**accesso equo alla cultura** per tutte le persone detenute.

Biblioteche penitenziarie: spazi di cultura, diritti e inclusione

Le biblioteche penitenziarie rappresentano un'opportunità concreta per promuovere **l'inclusione sociale, la formazione e il riconoscimento della dignità** delle persone detenute.

In un contesto segnato da **marginalità e frammentazione**, la cultura può diventare **strumento di riscatto e trasformazione**.

È necessario rafforzare le **reti tra istituzioni e Terzo Settore**, garantire **continuità progettuale** e costruire **ambienti educativi accessibili e partecipati**.



GRAZIE per la condivisione!

Sabina Polidori

Ricercatrice INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Struttura Economia civile

E-mail:

s.polidori@inapp.gov.it

